

«Amt, serve responsabilità e l'avvio di un confronto»

Altre sigle chiedono interventi. Forza Italia: fallimento di Bianco

I sindacati continuano ad alterarsi al capezzale dell'Amt che con il decreto ingiuntivo da 900 mila euro della Colocoop sembra entrata in un vicolo cieco. Dopo le forti prese di posizione della Cgil, la Uil e l'Ugl stavolta a scendere in campo sono la Cisl e i sindacati autonomi di Faisa Cisl e Fast Confsal. La Cisl, attraverso il segretario della Fit, Mauro Torrisi spiega che la «Fit è fortemente preoccupata per la situazione economica finanziaria dell'Amt spa, ma soprattutto per gli allarmismi diffusi. È necessaria maggiore responsabilità delle varie parti in causa e l'avvio immediato di un confronto con i vertici della partecipata». Per Torrisi «Non è la prima volta che nella storia dell'Amt vi siano periodi caratterizzati da gravi crisi di liquidità. Ed è su tale condizione che riteniamo opportuna l'apertura immediata di un confronto con le parti in causa affinché si trovi una soluzione che possa far uscire l'azienda dalla crisi, recuperare maggiori economie, maggiore produttività e maggiore efficienza». Secondo Torrisi «anziché gridare 'al lupo al lupo', è nostro dovere trovare le soluzioni giuste per migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti e restituire loro dignità. Sono i lavoratori stessi dell'Amt che, con il loro forte senso di attaccamento all'Azienda hanno finora, per più di mezzo secolo, garantito il servizio. Per tale motivo chiediamo maggiore responsabilità da parte di tutti e soprattutto da parte di chi, per beghe politiche, non vede l'ora di gustare il momento che vedrà fallita l'Amt. E a questo punto, ci chiediamo perché solo adesso si chiede aiuto e non in altre occasioni simili?».

I segretari della Faisa Cisl, Romualdo Moschella e della Fast-Confsal, Giovanni Lo Schiavo, in una nota al sindaco, al prefetto e al presidente Lungaro, si dicono «fortemente allarmati dall'azzeramento del Cda di fatto determinatosi a seguito delle dimissioni di due dei suoi tre componenti - Baglieri e Gentile - e chiedono che con urgenza si dia attuazione a quanto previsto dai commi 8 e 9 dell'art. 22 dello Statuto». «La situazione creatasi - scrivono - infatti, rischia di compromettere irrimediabilmente

la società a causa della mancanza di soggetti titolati ad assumere decisioni e a definire le linee strategiche di sviluppo dell'Azienda. Ed infatti, ai sensi dell'art. 22 comma 8 dello statuto dell'Amt, se, per dimissioni o per altre cause, viene a mancare la maggioranza dei consiglieri, si intende cessato l'intero Cda, circostanza questa avvenuta nel caso di specie e che di fatto impedisce in un momento particolare della vita dell'azienda di avere soggetti abilitati ad assumere le decisioni necessarie ad assicurare la continuità aziendale ed a garantire sicurezza ai lavoratori. La situazione creatasi, soprattutto, rischia di compromettere il lavoro di rilancio dell'Azienda messo in cantiere nei mesi scorsi. Non vorremmo, infatti, che notizie "catastrofiste" sul futuro e sul presente di Amt - che sembrano messe ad arte in circolazione - mirino, approfittando di un vuoto di gestione dell'azienda, a creare speculazioni e a favorire percorsi che intendano portare allo smantellamento della società. La situazione dell'Azienda, per quanto complicata, non è irreversibile. Tanto premesso chiediamo che si convochi con urgenza l'assemblea dei soci per procedere alla nomina del nuovo Cda.

Anche il vicepresidente comunale di Forza Italia, Luca Sangiorgio ha chiesto interventi immediati. «L'Amt ormai è allo sbando totale e il valzer di nomine e dimissioni tra presidenza dell'Azienda e CdA rasenta il ridicolo. La gestione delle partecipate sotto il regno di Bianco - continua l'esponente di Fi - è uno spettacolo tragicomico: tra nomine frutto esclusivo della logica della spartizione di seggiole e strapuntini e la totale incapacità di trovare manager competenti come dimostra il caso La Rosa. L'Amt in particolare è al collasso, senza presidente e ora pure senza un CdA, con ritardi nei pagamenti degli stipendi e difficoltà a pagare i fornitori. E tutto questo si scarica sui catanesi cui viene negato un servizio di trasporto urbano appena decente. Auspichiamo un intervento immediato dell'Amministrazione affinché siano individuate persone capaci, autorevoli e competenti per rimettere subito in moto l'Amt con un piano finanziario serio. Se Bianco non ne è capace, prenda atto del suo ennesimo fallimento, e si dimetta».